

Nozze gay, Argentina in piazza

Oggi presidio davanti al Senato: «La legge non va approvata»

Partecipano oltre mille parrocchie, scuole e gruppi pro-famiglia. Messaggio del cardinale Bergoglio ai fedeli: «Diritto dei bimbi nascere nell'ambiente naturale del matrimonio»

DI MICHELA CORICELLI

Non più moglie e marito: semplicemente, «coniugi». Nessuna differenza: il matrimonio civile – etero o omosessuale – sarà lo stesso, anche per quanto riguarda il diritto di adozione. Domani l'Argentina potrebbe trasformarsi nel primo Paese latinoamericano che riconosce in toto le nozze fra persone dello stesso sesso. Il progetto di legge – già approvato dalla Camera bassa – approderà fra 24 ore al Senato argentino, in un clima di alta tensione. Non c'è nessuna certezza sulla votazione: né i promotori della riforma del Codice Civile, né le associazioni gay, né i critici azzardano una previsione. La normativa è appesa ad un filo: l'ago della bilancia sarà una manciata di senatori (ancora indecisi).

In attesa del voto, il fronte del «no» si mobilita. Questa sera alle 18,30 (le 22,30 in Italia), le organizzazioni riunite nella piattaforma "Famiglie argentine" sfileranno di fronte al Congresso Nazionale con lo slogan: «I bambini hanno diritto ad avere una mamma e un papà.

Si al matrimonio fra uomo e donna». Il "motore" principale del corteo è cattolico, ma non è l'unico: appoggiano la manifestazione anche una parte della numerosa comunità ebraica argentina e le chiese evangeliche del Paese sudamericano. Parteciperanno «oltre mille parrocchie, istituzioni, scuole e gruppi che difendono la famiglia come l'istituzione della società».

Domenica la Chiesa cattolica argentina ha alzato nuovamente la voce contro il progetto di legge. Il cardinale Jorge Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, ha invitato i sacerdoti di tutto il Paese a leggere durante l'omelia il documento che i vescovi approvarono alla 99esima Assemblea plenaria dell'episcopato (lo scorso aprile), e con una lettera ha esortato i fedeli a difendere il «diritto inalienabile» dei bambini a nascere e crescere nell'«ambiente naturale del matrimonio» eterosessuale. Il documento della Conferenza – che difende la «complementarietà e la reciprocità dell'uomo e della donna» – definisce il matrimonio come «l'unità indissolubile dei due». Non si tratta «di un'unione qualsiasi fra persone. Ha

delle caratteristiche proprie, irrinunciabili, che fanno del matrimonio la base della famiglia e della società». «Corrisponde all'autorità pubblica tutelare il matrimonio fra l'uomo e la donna con la protezione delle leggi, per assicurare e favorire la sua funzione insostituibile e il suo contributo al bene comune della società», continua il testo.

«L'unione di due persone dello stesso sesso – aggiunge – non ha gli elementi biologici e antropologici specifici del matrimonio e della famiglia». Ma «constatare una differenza reale non significa discriminare. La natura non discrimina quando ci fa uomo o donna. Il Codice civile non discrimina quando esige il requisito di essere uomo e donna per contrarre matrimonio: si limita a riconoscere una realtà naturale».

Piuttosto ermetica, la "presidenta" Cristina Fernandez Kirchner ha parlato della necessità di «rispettare le minoranze», mentre suo marito – l'ex capo di Stato Nestor Kirchner – difende più esplicitamente il progetto di legge, convinto che contribuirà ad abbandonare «le visioni discriminatorie e oscurantiste».